



**Spiagge a rischio, 1 su 5 puÃ² sparire entro il 2050: dove scatta l'allarme**

## Descrizione

(Adnkronos) L'Italia rischia di perdere il 20% delle spiagge al 2050 e il 45% al 2100. Le case di 800mila persone sono a rischio per innalzamento dei mari, inondazioni temporanee o permanenti, erosione, pressione demografica e urbanistica. Lo rileva il XVII Rapporto Paesaggi sommersi della SocietÃ Geografica Italiana, presentato questa mattina a Palazzetto Mattei a Roma con un ampio corredo di dati, evidenze, proiezioni e analisi.

I territori piÃ¹ a rischio sono in primo luogo l'Alto Adriatico e, in misura minore, la costa pugliese intorno al Gargano, diversi tratti della costa tirrenica tra la Toscana e la Campania, le aree di Cagliari e Oristano, e molte altre. A rischio sono anche la metÃ delle infrastrutture portuali, diversi aeroporti, piÃ¹ del 10% delle superfici agricole, buona parte delle paludi, delle lagune e le zone costiere cosiddette anfibie, a cominciare dal Delta del Po e dalla Laguna di Venezia.

La crisi climatica avrÃ un impatto enorme, ad esempio, sulle aree agricole costiere con un'accelerazione dei processi di salinizzazione, che imporranno pesanti strategie di adattamento, e sui litorali urbanizzati. Secondo stime inedite spiega SocietÃ Geografica Italiana sono 800mila le persone che vivono in territori sotto il livello del mare atteso e che rischiano processi di ricollocazione o che dovranno essere protetti da difese costiere artificiali sempre piÃ¹ pervasive. Basti pensare che la fascia costiera non Ã" solo la zona in Italia con la maggior percentuale di suolo artificiale e urbanizzato ma Ã" anche un'area dove il consumo di suolo prosegue incessante. Il Rapporto evidenzia che l'Italia rischia di perdere circa il 20% e il 45% delle proprie spiagge al 2050 e al 2100 rispettivamente, con punte in Sardegna, Lazio, Friuli-Venezia Giulia e Campania.

Bonifiche, urbanizzazione, infrastrutturazione, abusivismo: abbiamo trasformato la fascia costiera, un ambiente dinamico e instabile, in una linea di costa rigida e quindi fragile e vulnerabile. Ã? ora indispensabile un cambiamento profondo dei regimi di gestione e pianificazione costiera, oltre che una ineludibile ma affatto scontata presa d'atto della centralitÃ della questione coste e della necessitÃ di una sua ricomposizione a scala nazionale, fa sapere Stefano Soriani, professore di Geografia economico-politica all'UniversitÃ Ca' Foscari Venezia, che ha partecipato alla

---

redazione del Rapporto.

In questo quadro la crisi climatica agirà come un moltiplicatore di stress, rendendo i problemi ancora più gravi, sia dal punto di vista ambientale sia da quello socioeconomico. La Società Geografica Italiana sostiene che non è più rinvocabile un dibattito ampio tra forze politiche, sociali e scientifiche sulla gestione sostenibile delle nostre coste. Il rischio non è solo la perdita di spiagge o l'inondazione dei litorali di costa bassa, urbanizzati o meno, ma una sempre più pervasiva artificializzazione della linea di costa, con profonde implicazioni paesaggistiche e di aggravamento della vulnerabilità. L'unica alternativa è fare il contrario di quanto fatto fin qui: rinaturalizzare i litorali, per sfruttare la loro capacità di adattamento. Un percorso irti di ostacoli socio-politici, oltre che strutturali ed economici, spiega Filippo Celata, professore di Geografia economica e politica all'Università di Roma La Sapienza, che ha partecipato alla redazione del Rapporto.

Da quasi vent'anni la Società Geografica Italiana realizza, con i suoi Rapporti, approfondite analisi dei problemi del territorio italiano. Cerchiamo di non alimentare allarmismi e catastrofismi; al contrario, proviamo a proporre ai decisori politici un quadro equilibrato e, su quella base, possibili interventi di mitigazione dei problemi, dichiara Claudio Cerreti, presidente della Società Geografica Italiana.

I dati chiave del rapporto. Artificializzazione costiera? Quasi un quarto del territorio entro i 300 metri dalla costa è coperto da strutture artificiali, con picchi allarmanti in Liguria (47%) e nelle Marche (45%).

Erosione accelerata? L'Italia rischia di perdere fino al 45% delle spiagge entro il 2100, mettendo a rischio un patrimonio naturale e turistico inestimabile.

Difese costiere? Barriere artificiali proteggono ormai più di un quarto delle coste basse, ma aggravano l'erosione e la vulnerabilità e saranno sempre più costose e meno efficaci.

Pressione turistica e impatto economico? I comuni costieri offrono il 57% dei posti letto turistici, ma questo sviluppo incontrollato sta esacerbando la crisi.

Salinizzazione dei terreni agricoli? Nell'estate del 2023, il cuneo salino ha risalito il Delta del Po per oltre 20 chilometri, minacciando l'agricoltura e la disponibilità di acqua potabile.

Aree protette vulnerabili? Le aree protette, cruciali per la biodiversità, tutelano il 10% delle acque e delle coste italiane, ma raramente dispongono di un piano di gestione adeguato.

Porti a rischio? Porti e infrastrutture connesse si estendono per 2.250 km e rischiano di essere pesantemente compromesse con gravi effetti sulla qualità dei sistemi logistici.

?

economia

[webinfo@adnkronos.com](mailto:webinfo@adnkronos.com) (Web Info)

## Categoria

### 1. Comunicati

---

**Tag**

1. Ultimora

**Data di creazione**

Ottobre 28, 2025

**Autore**

redazione

*default watermark*